

Lettera Aperta al Governo e al Parlamento Italiano

PROPRIETÀ INTELLETTUALE LEVA DELLA COMPETITIVITÀ MADE IN ITALY

Primo passo: Milano sede del Tribunale Unificato
dei Brevetti

Alla c.a.

Ill. On. Giorgia Meloni
Presidente del Consiglio dei Ministri

Ill. On. Giancarlo Giorgetti
Ministro dell'Economia e delle Finanze

Ill. On. Carlo Nordio
Ministro della Giustizia

Ill. Sen. Adolfo Urso
Ministro delle Imprese e del Made in Italy

Ill. On. Raffaele Fitto
Ministro per gli Affari Europei, Coesione Territoriale e PNRR

e p.c.

Ill. On. Antonio Tajani
Ministro degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale

Ill. Pres. Alfredo Mantovano
Sottosegretario Presidenza del Consiglio dei Ministri e Segretario del Consiglio dei Ministri

LORO SEDI

Milano, 12 Aprile 2023

Premessa

Nella classifica 2022, l'Italia figura in 46esima posizione, perdendo due lunghezze rispetto allo scorso anno. A dirlo è l'*International Property Rights Index* (IPRI), pubblicato ogni anno dalla *Property Rights Alliance*. Con una preoccupante flessione del 7,22% rispetto al 2021, registriamo un punteggio totale di 5,66. Siamo sotto di oltre un punto rispetto alla media UE (6,42), dopo Costa Rica e Slovacchia e appena una posizione sopra la Cina. Nell'attuale società della conoscenza e dell'innovazione tecnologica, difendere i diritti di proprietà è strategico per l'Europa, in termini competitivi rispetto alle locomotive industriali degli USA e della Cina. Ma ancor più cruciale per un Paese come l'Italia e per il suo alto potenziale di capitale umano e il Made in Italy. D'altra parte, il nostro posizionamento nella classifica IPRI è indicativo della carenza di sensibilità delle istituzioni e delle forze produttive, su quanto la difesa della proprietà intellettuale sia una potenziale leva di competitività e attrattività di investimenti dall'estero.

Sospensione della Proprietà Intellettuale e il caso dei vaccini anti-Covid

Nel 2020, in piena pandemia da Covid, il Sudafrica e l'India avevano proposto l'idea di sospendere i diritti di proprietà intellettuale "per la prevenzione, il contenimento e trattamento del COVID-19". Un'idea basata sulla premessa che la proprietà intellettuale è una barriera all'accesso al vaccino. Una proposta fortemente caldeggiata dalla stessa Amministrazione Biden e che ha sollevato critiche dall'Unione Europea nella persona di Ursula von der Leyen. Là dove Francia e Italia avevano inizialmente accolto con favore la proposta. Una proposta purtroppo non basata su dati scientifici. Al contrario, la dichiarazione di Roma del G20 del 2021 sottolinea l'importanza di continuare a investire nella ricerca scientifica e nell'innovazione soprattutto per quanto riguarda il settore medico. Pertanto, la recente decisione dell'Organizzazione Mondiale del commercio (OMC) di sospendere parte dell'*Agreement on Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights* (TRIPS) in merito alla rotazione dei brevetti per i vaccini COVID-19, è stata un errore che ha creato un pericoloso precedente ai danni della ricerca scientifica e del sistema di salute internazionale. Al contrario, un forte e moderno sistema di proprietà intellettuale consente il rapido sviluppo di nuovi vaccini facilitando l'offerta globale di essi rispetto alla sua domanda.

Il costo medio per lo sviluppo di un nuovo farmaco è di 2,4 miliardi di euro in un arco temporale di 12 anni, la dove solo il 12 % dei nuovi farmaci viene approvato e immesso sul mercato. Pertanto, senza una forte protezione dei brevetti alle imprese mancherebbero le adeguate risorse finanziarie da investire in ricerca e in capitale umano. Il problema non si limita esclusivamente al settore farmaceutico, ma si estende a buona parte dei comparti economici. Con la sospensione della proprietà intellettuale viene a mancare lo stimolo che alimenta la propensione umana alla creatività, agli investimenti e all'innovazione.

Diritti di Proprietà Intellettuale contraffatti: un disastro economico per il Paese

Senza tutele efficaci, i diritti di proprietà intellettuale, che costituiscono il *plus* concorrenziale più importante delle imprese italiane per competere sul mercato globale, sono esposti a contraffazioni e copiatore. Proprio perché quella del falso è spesso un'economia sommersa, è difficile disporre di una stima omogenea che misuri le perdite economiche, quanto anche occupazionale e sociali conseguenti alla contraffazione di tutto ciò che è *Made in Italy*. Ancora nel 2019, anno più recente delle rilevazioni, le importazioni di merci contraffatte e piratate in Italia erano pari a 8,7 miliardi di Euro (Fonte, Ocse). Tra il 2008 e il 2019 l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e la Guardia di Finanza hanno effettuato 184,9 mila sequestri in Italia per contraffazione, con circa 569 milioni di pezzi sequestrati (senza Alimentari, Bevande alcoliche e Medicinali) del valore stimato di oltre 5,8 miliardi di euro (Fonte, Iperico 2019). A questi vanno aggiunti 100mila farmaci illegali e clandestini. Mentre il valore dei falsi spacciati per prodotti italiani del settore agroalimentare nel mondo (il cosiddetto *Italian Sounding*) è pari ad altri 120 miliardi (Fonte, Coldiretti e Filiera Italia).

Le conseguenze di questa economia parallela dalle proporzioni enormi sono altrettanto drammatiche e ricadono sia sul consumatore, circuito com'è nella sua convinzione di acquistare un prodotto autentico a un prezzo maggiorato, sia sul mercato del lavoro. Minori vendite per i prodotti originali impongono infatti alle imprese una minore impegno occupazionale. Nel 2018, si stimava una perdita di circa 20 mila posti di lavoro solo nel settore del commercio. Il fenomeno risulta quindi un'emergenza sotto ogni punto di vista. La difesa della proprietà intellettuale è la chiave di volta se si vuole emergere come sistema economico innovativo e competitivo.

Le priorità per fare della Proprietà Intellettuale uno strumento decisivo per la nuova crescita felice dell'azienda Italia

Proprio attraverso la proprietà intellettuale, l'Italia, che in tutto il mondo è simbolo di qualità della vita – con la sua grande bellezza, con la sua cultura enogastronomica, con la sua moda e il suo design, ma anche con i suoi settori più innovativi, come il biomedicale, la meccanica, la mecatronica, l'intelligenza artificiale con tutto l'indotto che queste attività creano –, ha la grande opportunità di creare alleanze e sinergie per affrontare i nuovi mercati. Infatti è solo se le imprese sapranno valorizzare la country image dell'Italia anche nel contesto della loro corporate image e correlativamente le istituzioni pubbliche, ciascuna nelle proprie competenze, sapranno usare gli strumenti giuridici che l'ordinamento già oggi mette a loro disposizione per consentire alle imprese di beneficiare e in pari tempo di contribuire a questa country image, che si potrà innescare una spirale virtuosa, nella quale le diverse eccellenze del nostro Paese – eleganza, cibo, cultura, moda, design, ma anche ricerca, qualità, innovazione – potranno sostenersi vicendevolmente.

Una prima linea d'azione dovrà consistere quindi nell'utilizzare i marchi individuali, collettivi e di certificazione per sviluppare operazioni di co-branding tra enti locali, consorzi di tutela di DOP e IGP, imprese industriali di eccellenza del territorio e i diversi operatori del

comparto turistico, in modo da presentare insieme sui nuovi mercati le eccellenze italiane dei diversi settori, promuovendole vicendevolmente: la cultura, il paesaggio, i paesaggi umani e il saper fare tecnico uniti insieme rappresentano infatti importanti valori aggiunti, "spendibili" anche sul mercato globale, che, se adeguatamente sostenuti dal potere pubblico, possono realizzare progetti di valorizzazione reciproca delle imprese di eccellenza, del territorio in cui gravitano e dell'intero Paese, rendendolo più competitivo a livello internazionale.

Un secondo capitolo riguarda la Giustizia, che il Covid-19 ha gravemente rallentato e che proprio nel campo della tutela dei diritti della proprietà intellettuale è invece decisiva per attirare investimenti nel nostro Paese: la previsione di sezioni specializzate andrà estesa anche al settore penale, con l'istituzione di una Procura Nazionale Anticontraffazione, e anche le competenze civili in materia di proprietà intellettuale andranno concentrate in un numero il più possibile ridotto di sedi giudiziarie, ma soprattutto si dovranno escludere i Magistrati che ne fanno parte dalla regola della rotazione decennale, in modo da non disperdere il patrimonio di esperienza dei Giudici.

In questo modo dalla crisi che stiamo attraversando potrà nascere una nuova stagione di crescita e di sviluppo, con benefici per tutti.

Italia, Innovation hub europeo per certezza di diritto

È necessaria quindi un'operazione strategica, che coinvolga da un lato le forze di sicurezza a contrasto delle attività di contraffazione tuttora in corso, anche a livello internazionale, dall'alto le istituzioni nell'ottica di una normativa più rigorosa, certa e preventiva. Contestualmente è improcrastinabile una cultura d'impresa, fatta di una governance manageriale sensibile all'argomento, quindi capace di indirizzare non solo per promuovere l'innovazione tecnologica, ma anche a sua protezione. Le idee e i progetti che nascono nelle fabbriche, spesso in partnership con atenei e centri di ricerca e lì implementati in termini di processo e di prodotto, andrebbero custoditi e promossi sul mercato con lo stesso orgoglio nazionale con cui si difendono le grandi opere della nostra cultura. Nel 2021, le domande di brevetti provenienti dall'Italia dirette all'European Patent Office sono cresciute del 6,5% rispetto all'anno precedente (Fonte, Epo Patent Index), e dopo il +3,4% nel 2020). Il nostro ecosistema produttivo si posiziona ben al di sopra della crescita media del 2,7% registrata dai 27 Paesi Ue che raggiungono comunque livelli record con un aumento del 4,5%. Per questo il nostro Paese, una volta assegnata a Milano sede del Tribunale Unificato dei Brevetti, avrebbe tutte le carte in regola per diventare un modello e un centro nevralgico (Hub) per il processo di innovazione industriale di tutta Europa. La tradizione e la certezza del diritto, unita alla creatività che propria del genio italiano verrebbero consolidate dalla presenza di un'istituzione europea di riferimento.

L'Europa e il Tribunale Unificato dei Brevetti

L'Istituzione del Tribunale Unificato dei Brevetti e del Brevetto Unitario, in vigore dal prossimo 1 di giugno costituisce uno dei più grandi cambiamenti per quanto riguarda il sistema del Brevetto Europeo istituito con la convenzione di Monaco nel 1973. Il Tribunale Unificato dei Brevetti rappresenta una nuova corte internazionale con giurisdizione sui brevetti unitari e sui brevetti europei con sede a Parigi e Monaco mentre la terza sede ancora vacante è contesa dall'Italia con la candidatura di Milano. Con l'istituzione del Tribunale Unificato dei Brevetti e l'attuale processo di riforma della proprietà intellettuale l'Unione Europea ha un'occasione unica per trasformarsi sempre più in un punto di riferimento internazionale per la protezione della ricerca sui "life sciences" e fare dell'Unione Europea, per esempio leader mondiale nella ricerca bio-farmaceutica. Secondo l'ultimo rapporto dell'Ufficio Europeo dei Brevetti 39.4 % cittadini degli stati membri sono impiegati (direttamente ed indirettamente) in comparti industriali legati alla proprietà intellettuale che rappresentano il 47% del prodotto interno lordo europeo.

Perché il Tribunale Unificato dei Brevetti a Milano

La candidatura di Milano, come una delle tre sedi del Tribunale Unificato dei Brevetti, è sicuramente un'ottima opportunità affinché l'Italia acquisisca, non solo centralità nel sistema di difesa dei brevetti in Europa, ma anche quella maggiore consapevolezza sulla centralità che la proprietà intellettuale ricopre nel sistema economico e produttivo del Paese. Un paese, l'Italia, che sempre secondo l'IPRI eccelle nella protezione dei brevetti, nono posto al livello mondiale, e si posiziona al secondo a livello europeo e al quarto a livello mondiale per quanto riguarda i marchi. Capitale produttiva del Paese, polo internazionale della moda, del design e sede di dieci atenei universitari, Milano è la città con tutte le carte in regola per essere una delle tre sedi del Tribunale Unificato dei Brevetti. Nello specifico del cluster

“Life sciences”, da un’indagine di Assolombarda, inoltre, emerge come il 30% dei 250 miliardi di volume d’affari sia realizzato in Lombardia. Il settore quindi, già benchmark europeo in termini produttivi quanto anche per qualità dei servizi, diventerebbe ancora più trainante per tutta l’economia della città e del Paese con una sede giuridica quale sarebbe quella del tribunale unificato.

Conclusioni

Ci auguriamo che il governo e tutte le forze politiche presenti nel Parlamento italiano riescano, in uno sforzo congiunto e bipartisan, a vincere questa grande opportunità storica che rappresenta la terza sede del Tribunale Unificato dei Brevetti per Milano, naturalmente con le competenze già attribuite a Londra (tutti i brevetti farmaceutici e quelli chimici), e pertanto creare le premesse affinché l’Italia sempre più diventi un hub dell’innovazione e di capitale umano.

ADESIONI

Lorenzo Montanari
Direttore Esecutivo
Property Rights Alliance

Pietro Paganini
Presidente
Competere - Policies for Sustainable Development

Mario Albertini
Professore Emerito di Diritto commerciale
Università di Roma Sapienza

Marco Allena
Professore Ordinario di Diritto Tributario
Università Cattolica del Sacro Cuore (sede di Piacenza)

Emanuela Arezzo
Professore Associato di Diritto Commerciale,
Università degli Studi di Teramo

Giammarco Brenelli
Studio Legale Brenelli

Michele Bertani
Professore Ordinario di Diritto Industriale
Università degli Studi di Pavia

Barbara Boschetti
Professore Ordinario Diritto Amministrativo
Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

Giuseppe Caforio
Professore Aggregato di Diritto Industriale,
Università degli Studi di Perugia

Giuseppe Cassano
Direttore del Dipartimento di Scienze Giuridiche
di Roma e Milano
European School of Economics

Vincenzo Di Cataldo
Professore Ordinario di Diritto Commerciale
Università degli Studi di Catania

Beppe Facchetti
Presidente
Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi

Cesare Galli
Professore Ordinario di Diritto Industriale
Università degli Studi di Parma

Alberto Gambino
Professore Ordinario di Diritto Privato
Università degli Studi Europea di Roma
Presidente dell' Accademia Italiana del Codice
di Internet (IAIC)

Gustavo Ghidini
Professore Emerito dell'Università degli Studi di
Milano La Statale / Professore di Diritto
industriale alla LUISS di Roma / Direttore
dell'Osservatorio di Proprietà Intellettuale,
Concorrenza e Telecomunicazioni della LUISS

Silvia Giudici
Professore Associato di Diritto della Proprietà
Intellettuale
Università degli Studi di Milano

Riccardo Gotti Tedeschi
3D Legal Studio Legale - Milano

Giulia Lavizzari
Presidente
Collegio dei Consulenti in Proprietà Industriale

Carlo Emanuele Mayr
Professore Associato di Diritto Commerciale
(fino al 2019)
Università degli Studi di Ferrara

Gian Giuseppe Masciopinto
Segretario Esecutivo
Sindacato Consulenti in Proprietà Intellettuale

Enrico Morbelli
Direttore
Scuola di Liberalismo

Raffaello Morelli
Presidente
Federazione dei Liberali Italiani

Maurizio Onza
Professore Ordinario di Diritto Commerciale
Università degli Studi di Brescia

Roberto Pennisi

Professore Ordinario di Diritto Commerciale
Università di Catania

Mario Peserico

CEO
Eberhard Italia

Rinaldo Plebani

Presidente
Licensing Executives Society (LES Italia)

Oreste Pollicino

Professore Ordinario di Diritto Costituzionale
Università Commerciale Luigi Bocconi

Giuseppe Sabella

Direttore
Think-In 4.0

Serena Sileoni

Professore Associato in Diritto Costituzionale
Università degli Studi Suor Orsola Benincasa-Napoli

Bruno Tassone

Professore Associato di Diritto Privato
Universitas Mercatorum di Roma

Roberto Valenti

Partner
DLA Piper
Responsabile del Sector Life Sciences